

LE VACANZE DEL CAVALIERE

CHE TESORO DI PAPI

Dopo aver riunito le figlie Marina e Barbara, Berlusconi difende la privacy di Villa Certosa e attacca: «Basta coi paparazzi». Intanto il premier convoca i cattolici del PdL

di **RENATO FARINA**

Una famiglia italiana. Un po' più complicata, e incasinata, di quella della tradizione. Un bel po' (tanto) più ricca della media. Il ritrovarsi insieme intorno al capo-famiglia. I nipoti. Gli amici di sempre e qualche coppia più giovane. Le vacanze di Silvio Berlusconi - volente o nolente lui, volenti o nolenti noi - sono la notizia politica di questi giorni. E hanno questa faccia di patriarca del nuovo tipo, un Silvio più papà che papi. Diciamolo: anche papa senza accento, pontificatore massimo di feste e fuochi d'artificio, di cori e di spumanti, con tramonto sul mare smeraldino, eccetera. Questo non è gossip. Non ci interessano (...)

(...) le chiacchiere fatte intorno allo zampirone profumato di ortensie, Mariano Apicella mandolinante ed Emilio Fede cantante. Al diavolo la qualità delle barzellette e la tinta tricolore delle pietanze, ciascuno le giudichi come gli pare. Villa Certosa in Sardegna è oggi notizia di portata pubblica perché dice che il premier c'è, crede in qualche cosa più dell'effimero, la spada velenosa del gossip non lo ha sbudellato, e questo suo ritorno nel cuore degli affetti famigliari è documento di come le situazioni di difficoltà estrema esaltino la sua tenuta interiore, e diventino causa per quest'uomo di un'energia risorgente di cui ha bisogno quest'Italia in crisi. Meno male.

L'esempio del capo

In questo momento storico, non è storia minima guardare a Villa Certosa. Non è osservare futilmente alla maniera di Svetonio i balli del Palazzo Imperiale con l'invidia dell'avversario o la compiacenza del cameriere. Cose tragiche e cose positive accadono nella vita dei potenti, ed oggi queste vicende hanno un peso universale. Ovvio: le nostre vite di gente di provincia o di città

hanno i loro soliti tempi, delusioni e speranze, e scorrono coi lutti e con le gioie di sempre a prescindere dalla guerra in Afghanistan e dai banchetti di Obama-Putin-Berlusconi: ci si innamora e si piange chiunque stia al governo. Ma l'esempio del capo conta. L'animus che mette nelle sue scelte. Dove riposa il desiderio massimo. La prendo da lontano, ma faccio in fretta. In tutti i Paesi del mondo dopo l'età delle grandi organizzazioni ed entità sovranazionali, torna il peso degli Stati. E in essi conta moltissimo il carisma del leader per determinare il corso stesso della vita civile, il flusso positivo o negativo dell'economia e della politica estera. Non sarà bello, sarà segno di una decadenza rispetto all'età delle ideologie e delle forze sociali il cui sviluppo determinava la lotta di classe e l'avvento di età nuove; ma a me non pare tanto peggio. C'è più spazio per la libertà. E la responsabilità di chi è stato scelto democraticamente dal popolo cresce.

Per questo il tentativo di uccidere intimamente Berlusconi, torturandolo con il gossip delle prostitute pagate, aveva un riflesso sulla vita del Paese. Il quale Paese aveva ed ha bisogno di una risposta che non fosse solo la scimitarra del contrattacco mediatico, sulla base del motto a-un-brigante, -un-brigante-e-mezzo. Occorre essere se stessi. Essere l'uomo che ha suscitato una speranza per gli italiani, qualcosa di buono per il futuro dei figli. L'idea che non si costruisce con l'odio. Che la verità consiste nella tradizione capace di modernizzare e rendere più bello il mondo. Berlusconi doveva avere il coraggio di essere se stesso. Non una specie di uomo di pietra, insensibile ai colpi, tetragono dinanzi alle sofferenze. Ma uno capace di imparare dai guai della vita, dalle sue gioie ed amarezze, senza annegare nel rimpianto o nel rancore. E di ricominciare dagli affetti presenti.

C'erano i figli, dei due grandi rami della sua vita matrimoniale. Hanno trovato nell'amore al padre corrisposto la ragione per ritrovarsi e ricominciare. La maggiore dei figli di Carla (prima moglie di Silvio), Marina, ha avuto accanto a sé per il suo 43esimo compleanno la sorella Barbara, primogenita di Veronica. Certo, un padre

non chiede, se è saggio, di schierarsi da una parte o dall'altra quando si rompe qualcosa con la propria sposa, neanche quando sembra tutto perduto. Resta la ferita, ma resta anche l'essere padre, resta il fatto che quella donna è la madre dei tuoi figli. E la vita chiede responsabilità, non vuole fughe, seppellimenti in convento, ma che uno riprovi a seguire il suo desiderio di far felice sé e i propri cari senza far male agli altri; e far del bene anche al proprio Paese, con il medesimo slancio del primo giorno, della famosa discesa in campo del gennaio 1994.

Vacanze certosine

Qui allora ci interessa quanto questa vacanza certosina (non nel senso monacale del termine) pesi sul nostro presente e sul nostro futuro. Un primo bilancio: pesa bene. Un consiglio non richiesto: Berlusconi non dica più nulla fino a Ferragosto. Sia solo italiano medio, nella maniera naturalmente esagerata e megalomane che anche questa è segno non di smodatezza, ma di intelligenza dinanzi alla crisi. Avere una faccia da crisi la gonfia, la rende serpentesca e invincibile. Mostrare che si può vivere e persino bene, mandando in malora le trappole dei giannizzeri di Repubblica, è un bel segnale.

Sarà un caso? A nessuno però interessa dove stia Dario Franceschini, quanto paglia e cocomeri riesca a trasportare con trattore e torso nudo Di Pietro, e neanche dove veleggerà D'Alema. Le cose fatte dal governo in questi quattordici mesi saranno pure tante e ottime. Ma la questione decisiva per uscire dalla crisi in fretta è la tenuta morale, il desiderio di fare, essere, costruire di Berlusconi-capofamiglia-d'Italia. Non ha puntato a raddrizzare l'immagine artificiosamente, ma a riconciliare Silvio con Berlusconi, la figlia Barbara con Marina, e le due con il loro papà. Molto più papà che papi.

COMMENTO

Quel tesoro di papi si rigenera in famiglia

Dopo gli attacchi politici e i veleni del gossip il Cavaliere può passare qualche giorno di tranquillità con i suoi. Una pausa che farà bene a tutti

IN MARE Nonostante il blocco fatto dai carabinieri intorno a Punta Lada i teleobiettivi hanno colpito ancora. Fermati un fotografo e la troupe del Tg3

